

I giovani si preparano al X Convegno del Movimento Apostolico

“**C**ari fratelli e sorelle, carissimi giovani! Entrando in quest’aula per parlare dei giovani, si sente già la forza della loro presenza che emana positività ed entusiasmo, capaci di invadere e rallegrare non solo quest’aula, ma tutta la Chiesa e il mondo intero.”

Forza, positività ed entusiasmo... tre parole, tre inviti che il Santo Padre, in occasione dell’apertura della XV assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sui Giovani, ha rivolto a tutti noi. Ed è proprio in questa prospettiva che anche il Movimento Apostolico, in questo prossimo mese di Novembre, dedicherà il suo X Convegno Internazionale, dal titolo “Io ti Ascolto”, ai bisogni dei giovani, delle nostre attese, anche alle nostre difficoltà e alle nostre paure. Sono in programma gli interventi di due relatori da sempre in contatto con il mondo giovanile, secondo lo specifico delle loro strade e della loro missione: S.E. Mons. Domenico Battaglia, oggi Vescovo della diocesi di Cerreto Sannita-Teleso- Sant’Agata de’ Goti, e il Prof. Antonio Cerasa, Neuroscenziato e docente universitario.

Varie sono le attività svolte dal Movimento Apostolico in vista di questo grande

evento. Punto di partenza è stato l’incontro del 10 Agosto con Papa Francesco a Roma insieme a tantissimi altri giovani provenienti da tutte le diocesi di Italia, che ci ha ricaricato e ci ha fatto ancor più capire quanto la Chiesa abbia bisogno di noi, della nostra freschezza, delle nostre idee. Ma non solo Roma! Diversi sono stati gli incontri di confronto e discussione su tematiche giovanili guidati da sacerdoti che hanno dato una risposta di speranza e di fede ai nostri dubbi.

Un momento di preparazione più immediata al convegno lo vivremo il 10 novembre, quando un folto gruppo di giovani della sede centrale di Catanzaro e dintorni si recherà in visita al Santuario Monte Stella, nella diocesi di Locri-Gerace, per una giornata di formazione, preghiera e fraternità.

In preparazione al convegno, è stata svolta anche una raccolta di idee e di riflessioni tra noi giovani, come sollecitato più volte dallo stesso papa Francesco. Alcune specifiche risposte, raccolte in forma anonima, ci sono state sollecitate in particolare dallo stesso prof. Cerasa, in vista della relazione che egli terrà al convegno. Riguardano il nostro legame con la Chiesa e la società, sulla nostra idea di futuro e di famiglia, di lavoro e di relazioni.

Insomma, momenti di aggregazione, ritiri spirituali, riflessioni personali condivise con l’altro... tutto questo per predisporre il nostro cuore e la nostra anima ad accogliere la Parola che salva... a ricercare il “Mi piace” di Cristo e non il “Mi piace” del mondo!

Antonio Afeltra e Daniela Tassoni

Tutto quanto aveva per vivere

È cosa giusta chiedersi: perché nei Vangeli sinottici la vita pubblica di Gesù si conclude con la narrazione della vedova povera lodata dal Signore per la sua grande fede nel suo Dio, fede tanto grande da farle dare a Lui tutto quanto aveva per vivere? La risposta non può essere che una. Questa donna è figura di Cristo Gesù. Gesù è l’uomo più povero della terra. Nacque in una grotta, visse sempre assistito dalla Provvidenza del Padre, morì crocifisso, spogliato delle sue vesti. Lui diede al Padre suo tutto quanto aveva per vivere. Nulla tenne per sé. Tutto ha donato. Nel Vangelo secondo Giovanni assistiamo anche al dono della Madre e dello Spirito Santo. Prima di morire diede la Madre sua a Giovanni. Dopo la sua morte fece sgorgare dal suo cuore lo Spirito Santo perché potesse essere riversato su ogni persona per la sua salvezza. Veramente Cristo Gesù nulla ha tenuto per sé. Di tutto se stesso ne ha fatto dono agli uomini. Anche il suo corpo e il suo sangue ha dato e dona a noi fino alla consumazione del tempo, fino all’avvento di cieli nuovi e terra nuova.

C’è qualcosa che Gesù ha trattenuto per sé? La sua volontà, il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, tutto lui ha dato al Padre, perché il Padre si potesse servire di Lui come vero sacramento di salvezza, per il dono della grazia, della verità, della luce, della giustizia, della grande infinita eterna sua carità. Se Cristo Gesù non avesse detto al Padre: “Ecco, io vengo per fare la tua volontà, fa’ di me secondo il tuo cuore, la tua sapienza eterna, il tuo Santo Spirito”, nessuna salvezza si sarebbe compiuta sulla no-

stra terra. Oggi nella Chiesa di Dio si vive di una sottile, invisibile tentazione. Prima ci si dona al Signore e poi si ritira l’offerta fatta. Prima ci si consegna a Lui e poi gli si dice che la consegna non era vera consegna. Così facendo ci si rivela non persone dinanzi a Dio. Non trattiamo Lui con la serietà che gli è dovuta e neanche noi ci trattiamo con la serietà che conviene alla persona umana. Dobbiamo però sapere che il Signore quando ci doniamo a Lui, Lui ci prende sul serio. Per Lui vale solo quel momento ed è come la sua eternità. In quell’istante Lui si dona secondo il sacramento che si celebra, ci crea secondo quel sacramento e restiamo creati e trasformati per l’eternità. Poi noi possiamo anche sottrarci a Lui. Lui mai ritira quello che ha donato. Noi risuliamo mentitori. Lui risulterà vero in eterno.

La vedova è figura anche di ogni discepolo di Gesù. Quanto lei ha dato, lo ha dato una volta per sempre. Non si è poi pentita ed è tornata indietro a richiedere la sua offerta. Si dona. Si va avanti. Si vive nella povertà. Il cristiano dona a Dio il poco della sua vita per la gloria del suo tempio che è Cristo Gesù. Fatto il dono, esso dovrà essere dono per l’eternità. Questa fede oggi manca al cristiano. Non rispetta il suo Dio, non onora il suo Salvatore, non ascolta lo Spirito Santo, a Lui dato da Gesù Signore perché sempre rimanga dono e ogni giorno cresca nel dare tutto di sé al suo Dio e Signore. Madre della Redenzione, fa che il sì dato per l’edificazione oggi del corpo di Cristo, sia per noi un sì eterno, per tutti i giorni della nostra vita.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell’8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell’ufficio stampa del Movimento Apostolico

AI GIOVANI: ASCOLTO, INCONTRO E SPERANZA

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco ai giovani nel 25° della morte del Beato P. Puglisi (Palermo 15.09.2018)

Sollecitato dai giovani, il Papa ha affrontato a Palermo tre argomenti. L'ascolto del Signore e la risposta. «Il Signore non si ascolta stando in poltrona. (...) Rimanere seduti crea interferenza con la Parola di Dio, che è dinamica. (...) Dio si scopre camminando» (Omelia). Il cammino a cui si fa riferimento è la storia personale fatta di relazione con gli altri, di ricerca del senso della vita e della sua realizzazione. È la testimonianza dei discepoli di Emmaus che, in cammino, incontrano il Signore. Bisogna dunque «mettere il cuore in cammino», essere ... "in Movimento". Uscire dalla solitudine fisica ed interiore dei propri pensieri per entrare nella Chiesa, la Casa terrena del Signore, ed incontrarlo nella Parola, nei Sacramenti, nella preghiera, nel Sacerdote, suo ministro, e nei cristiani, suoi discepoli e testimoni, per divenire altrettanto insieme a loro, accogliendo «l'invito del Signore a fare una cosa, o un'altra...». È il progetto particolare di Dio sulla vita di ciascuno: la vocazione, aderendo alla quale ci si pone al servizio del Signore per il vero bene del prossimo e si raggiunge quella gioia piena verso cui ogni cuore è proteso.

L'incontro. Partendo dalla tradizione storica della Sicilia quale crocevia di culture e di persone, Francesco esorta i giovani ad essere promotori di incontro tra persone in un mondo segnato da scontri e guerre, «con quel lavoro dell'integrazione, dell'accoglienza, di rispettare la dignità degli altri, della solidarietà (...) tratti distintivi di un cristiano», considerando che la fede è in fondo l'esperienza dell'incontro con Dio, che si rende visibile e credibile nell'amore verso il pros-

simo, in obbedienza alla Parola di Gesù. In tal senso il Papa presenta l'accoglienza dell'altro come una forma di testimonianza dell'amore evangelico e di maturazione umana e spirituale del cristiano, proponendo alcune domande per una verifica della qualità e del livello del proprio amore: «Metto le mie capacità, i miei talenti, tutto quello che io so fare, a disposizione? Ho tempo per gli altri? Sono accogliente con gli altri? Attivo un po' di amore concreto nelle mie giornate?», insieme all'indicazione di un campanello d'allarme: il senso di solitudine e di tristezza, segno di chiusura in se stessi e di disimpegno. Da qui l'invito ai giovani ad affrontare la vita con impegno, serietà e responsabilità, per mettere a frutto i propri talenti ed essere così «costruttori di futuro» e del proprio futuro.

La Speranza. Nella storia i giovani sono chiamati ad essere «albe di speranza», costruttori di un mondo migliore di quello attuale, mediante due fasi: il superamento della «logica dell'irredimibile», quel senso di pessimismo e fatalismo che considera impossibile il cambiamento in positivo della realtà e induce a un atteggiamento di passiva rassegnazione; e l'impegno attivo, la «capacità di uomo, di donna di portare avanti un frutto (...) di generare anche una civiltà nuova, una civiltà accogliente, una civiltà fraterna, una civiltà dell'amore», riscoprendo le radici di appartenenza ad un popolo e ad una famiglia, insieme ai valori umani e cristiani che edificano la vita. In tal modo i giovani saranno «portatori gioiosi della speranza di Gesù che supera il peccato» e «supera la morte».

Sac. Raffaele Catizone

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso
(GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO B (s))

Io ti renderò luce delle nazioni (Is 49,1-7)
Tutte le antiche profezie sono una esplicitazione della prima profezia di Dio annunciata al serpente dopo il peccato dei nostri progenitori: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15). Ancora non ci sono né popoli, né tribù, né famiglie, né casti, né stranieri, né alcuna religione, non c'è neanche alcuna altra "divinità" pensata dall'uomo. La salvezza è promessa all'uomo. Il Messia viene per l'uomo, non per un uomo. Viene per tutte le genti, non per un popolo. Cristo Gesù non è dei cristiani. È di ogni uomo. Il cristiano ha la missione di dare Cristo a colui per il quale Lui è venuto. Se il cristiano non dona Cristo agli uomini, commette gravissimo peccato di omissione.

Facendosi obbediente fino alla morte (Fil 2,5-11)

Cristo Gesù si è fatto obbediente al Padre fino alla morte di croce. Si è annientato. Ha assunto la condizione del Servo del Signore. Nella sua umiliazione ha espiato i peccati del mondo e cancellato ogni pena ad essi dovuta. Questo frutto della sua consegna alla croce è per l'umanità. Qual è invece il frutto maturato per Lui? Per il suo annientamento il Signore lo ha esaltato, lo ha innalzato, gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, per cui nel nome di Gesù ogni ginocchio si piega sulla terra, nei cieli e negli inferi e ogni lingua

proclama che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre. Gesù è il Signore ed anche il Giudice dei vivi e dei morti. Tutti un giorno si dovranno presentare dinanzi al suo cospetto per rendere ragione del bene e del male da essi operato. Annunziare la verità di Cristo è obbligo, perché missione data da Gesù ai suoi Apostoli, alla sua Chiesa, a tutto il suo corpo.

Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno (Lc 23,36-43)

Sul Golgota vi sono tre crocifissi, Gesù al centro e due ai lati. Sulla croce di Gesù vi era il motivo della sua condanna: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori insulta Cristo. Lo deride. Si fa beffe di Lui. Sapendo che nulla potrà fare per scendere dalla croce, lo invita a liberare se stesso e anche loro. L'altro malfattore, che noi solitamente chiamiamo il Buon Ladrone, lo rimprovera, prendendo le difese di Gesù. Tu non temi Dio. Non chiedi a lui aiuto, soccorso, soprattutto perdono. Tu sai che la nostra pena è giusta. Siamo malfattori. Lui però non ha fatto nulla di male. Lui è giusto, lui è il Giusto, Lui è il Cristo di Dio. Lui veramente è il Messia del Signore. Perché sia sulla croce non lo so. So però che la sua storia non finirà come la nostra, su due pezzi di legno, trafitti nelle mani e nei piedi. Se Lui è il Re d'Israele, Lui è il Re dal regno eterno. Questa la fede del Buon Ladrone. Da questa fede innalza la preghiera: "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". La risposta è immediata: "in verità io ti dico: oggi sarai con me in Paradiso". Fede perfetta, preghiera perfetta.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno